

Compensi per la copia

Oggetto	26.3532 Postulato «Modernizzazione del compenso per le fotocopie», WBK-N
Di	Philip Kübler, ProLitteris, amministratore delegato e avvocato
Data	04/09/2026

Contenuto

1	Dossier politici sul compenso per la copia	1
2	Domande delle associazioni culturali e degli editori di libri e dei media	2
2.1	In che misura i compensi per la copia non sono più al passo con i tempi?	2
2.2	Come si spiegano le iniziative per l'abolizione e i progetti di riforma?	3
2.3	Quali idee e richieste devono essere inserite nella procedura tariffaria e quali nella politica?	3
2.4	Le riforme hanno senso dopo il completo rinnovamento della tariffa del 2023?	4
2.5	I numerosi contatti con i clienti da parte di ProLitteris fanno emergere la necessità di una riforma?	5
2.6	Quali richieste e idee hanno le società di gestione collettiva?	5
2.7	Quali dati di utilizzo vengono raccolti o potrebbero essere raccolti?	6
2.8	È opportuno prevedere un'opzione di rinuncia (opt-out) per le singole imprese?	6
2.9	Qual è il volume dei compensi generato dal GT 8?	7
2.10	I diritti di remunerazione vengono fatti valere in modo completo?	8
2.11	Cosa si sa dello studio Polynomics?	8
Allegato: Il postulato della WBK-N		10
2.12	<i>Testo presentato</i>	10
2.13	<i>Motivazione</i>	10
2.14	<i>Parere del Consiglio federale del 12 agosto 2026</i>	10
2.15	<i>Comunicato stampa della CSEC-N del 22 maggio 2026 (estratto)</i>	10

1 Dossier politici sul compenso per la copia

Da circa un anno si discute a livello politico dei compensi per la riproduzione. Si fa riferimento in particolare ai compensi versati dalle imprese ai sensi del Tariffario comune 8 (TC 8), sulla base dell'art. 19 cpv. 1 lett. c LDA. Altri compensi per uso privato, come il compenso per i supporti vergini (CT 4) in ambito personale e i compensi per l'insegnamento (CT 7), non sono interessati o lo sono solo marginalmente.

Due iniziative parlamentari chiedono espressamente l'abolizione, mentre il Consiglio federale e la commissione del Consiglio nazionale stanno valutando delle riforme.

Da ultimo, il 22 maggio 2026 la Commissione WBK-N ha approvato il postulato 26.3532 «Modernizzazione del compenso per la copia». Ha respinto un’iniziativa parlamentare volta all’abolizione dei compensi per la copia¹, ma intende valutare eventuali miglioramenti².

Un secondo intervento volto all’abolizione dei compensi per la copia, una mozione con richieste simili, sta seguendo un iter politico diverso. Nell’ambito di tale procedura, il 20 agosto 2025 il Consiglio federale ha commissionato all’Istituto della proprietà intellettuale (IPI) uno studio, affidato a Polynomics. Lo studio non è ancora accessibile.

2 Domande delle associazioni culturali e degli editori di libri e dei media

Le associazioni professionali e di categoria dei media e della cultura accolgono con favore il fatto che la commissione competente del Consiglio nazionale respinga l’abolizione dei compensi per la copia.

Allo stesso tempo, le riforme annunciate sollevano alcune questioni. Il Tariffario comune 8 (GT 8) è stato recentemente rinnovato in modo completo per il periodo tariffario a partire dal 2023, notevolmente semplificato, negoziato di comune accordo con le associazioni degli utenti e approvato dalla Commissione arbitrale federale. I punti di sospetto sollevati nel dibattito politico riguardo alla natura forfettaria, alle basi di calcolo, alla trasparenza e alla digitalizzazione riguardano tematiche già trattate nella procedura tariffaria.

Le associazioni professionali e di categoria hanno quindi posto a ProLitteris e alle altre società di gestione collettiva alcune domande sull’origine e il significato delle proposte di riforma, sui dati di utilizzo, sul volume dei compensi, sulla completezza della riscossione e sullo studio Polynomics non pubblicato.

Le domande provengono in particolare da Suisseculture; Associazione svizzera dei media; SBVV; A*dS; Médias Suisses; LivreSuisse; ALESI; Impressum; Syndicom; visarte.

ProLitteris risponde a queste domande a nome delle cinque società di gestione svizzere. Le risposte descrivono le basi tecniche dei compensi per la copia.

2.1 In che misura i compensi per la copia non sono più al passo con i tempi?

I «compensi per la copia» dovrebbero chiamarsi «compensi per l’informazione». Essi autorizzano ogni organizzazione in Svizzera (oltre che i privati e le scuole) a utilizzare informazioni e fonti quasi a piacimento e senza alcun controllo, anche se su di esse gravano diritti d’autore e diritti connessi. È possibile incaricare persino terzi, come ad esempio servizi di monitoraggio dei media o copisterie.

Per questa libertà è previsto un compenso forfettario calcolato statisticamente, che per la maggior parte delle aziende è esiguo, a partire da CHF 32 all’anno. Grazie a regole fisse – si

¹ 25.408 Iniziativa parlamentare, «Il modello ingiusto e obsoleto del compenso per la copia non è più al passo con i tempi alla luce della digitalizzazione», Thomas Aeschi, del 10 marzo 2025, <https://www.parlament.ch/de/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaefte?AffairId=20250408>.

² Comunicato stampa della Commissione della scienza, dell’educazione e della cultura del Consiglio nazionale (WBK-N) del 22 maggio 2026, <https://www.parlament.ch/press-releases/Pages/mm-wbk-n-2026-05-22.aspx?lang=1031>. Una minoranza della commissione intende dare seguito all’iniziativa parlamentare.

tratta di un requisito di legge per le società di gestione collettiva – la riscossione e la distribuzione sono efficienti.

Un malinteso comune è la limitazione alle fotocopie, alle fotocopiatrici e alle apparecchiature multifunzione. Il GT 8 comprende ormai da tempo anche le riproduzioni digitali. È inclusa anche la diffusione interna, ad esempio come allegato e-mail o come contenuto su una rete intranet.

Alla luce di questi fatti, l'affermazione «non al passo con i tempi» non trova conferma. Il «compenso per l'informazione» o «compenso per la copia» copre la consueta gestione delle conoscenze nelle aziende. I professionisti possono utilizzare internamente informazioni e documentazione provenienti da fonti pubbliche.

Va segnalata una limitazione legata all'attualità: l'impiego dell'intelligenza artificiale (IA) riguarda, nella quotidianità lavorativa, numerose opere e prestazioni protette, e per tale utilizzo non esiste una licenza prevista dalla legge. ProLitteris offre una licenza collettiva estesa (EKL) per gli utilizzi interni dell'IA, e il Consiglio federale prevede una revisione della legge sul diritto d'autore (LDA) per la concessione di licenze e il compenso relativi alle offerte e agli utilizzi dell'IA. Anche per questo motivo, prima di tale revisione non dovrebbe essere effettuata alcuna revisione parziale su un singolo punto – tanto più che le operazioni di copia nelle aziende comportano anche utilizzi dell'IA (upload e prompt con successivi utilizzi a fini di addestramento).

2.2 Come si spiegano le iniziative di abrogazione e i progetti di riforma?

Se si prendono come metro di misura esclusivamente gli interessi propri di un'azienda pagante, un compenso forfettario per posto di lavoro e per organizzazione risulta naturalmente meno allettante rispetto all'assenza totale di compenso. Ciò spiega in parte le critiche politiche. Ciò corrisponde anche alle domande e alle reazioni di alcuni clienti che vengono informati da ProLitteris o che si rivolgono all'autorità di vigilanza, l'Istituto per la proprietà intellettuale.

Tuttavia, considerando tutte le organizzazioni utilizzatrici con cui il servizio clienti di ProLitteris è in contatto, emerge che i compensi per la copia, pur non essendo popolari, sono ampiamente accettati. Un buon esempio è rappresentato da una società fiduciaria che spiega i compensi e ne rende conto pubblicamente. La contropartita del compenso per la copia è compresa, oggi come in passato.

2.3 Quali idee e richieste rientrano nella procedura tariffaria e quali in ambito politico?

Nella procedura tariffaria disciplinata dalla legge può essere discusso tutto ciò che rientra nel quadro normativo. Ciò comprende il metodo di calcolo, le aliquote di compenso, i profili settoriali e di attività, le soglie di esenzione, i compensi minimi, la panoramica dei media, le procedure di dichiarazione e controllo, la considerazione delle offerte digitali già concesse in licenza, la delimitazione rispetto ad altre tariffe e le basi empiriche.

Sono proprio queste le questioni oggetto di negoziazione tra le società di gestione collettiva e le principali associazioni di utenti. Per l'attuale GT 8 si sono tenute otto sedute di negoziazione e tre riunioni di gruppi di lavoro. I modelli di calcolo e gli studi sono stati resi pubblici, discussi congiuntamente e sviluppati gradualmente. Successivamente, la Commissione arbitrale federale ha esaminato e confermato il tariffario. Contro la sua decisione è sempre possibile ricorrere in sede giudiziaria.

Una registrazione individuale sarebbe teoricamente ipotizzabile, ma in pratica comporterebbe un onere sproporzionato: quali contenuti sono stati riprodotti in formato analogico o digitale, quante pagine o file sono stati interessati, quali diritti sussistevano già e quale valore aveva il singolo utilizzo? È proprio per evitare tali questioni che è stata prevista la soluzione forfettaria prevista dalla legge. Su questo punto c'è sempre stato consenso nelle trattative tariffarie.

Una modifica di legge è necessaria laddove si intenda modificare la base giuridica stessa. Ciò vale in particolare per l'abolizione del diritto al compenso ai sensi dell'art. 20 cpv. 2 LDA o per un accesso regolamentato per legge delle società di gestione collettiva ai dati dell'AVS.

Il Tariffario comune 8 è valido fino alla fine del 2027. Le trattative per il periodo tariffario a partire dal 2028 inizieranno nel quarto trimestre del 2026.

2.4 È opportuno procedere a delle riforme, visto che il tariffario è stato completamente rinnovato nel 2023?

A nome delle società di gestione collettiva svizzere, ProLitteris ha riformato in modo approfondito la tariffa per le copie, la Tariffa Comune 8 (GT 8), per il periodo tariffario a partire dal 2023. Le associazioni degli utenti hanno approvato la nuova tariffa. Anche l'Unione svizzera delle arti e mestieri si è espressa positivamente in merito alla nuova regolamentazione.³

Il rinnovamento è stato sostanziale. Le tariffe, in precedenza separate per le copie cartacee e quelle digitali, sono state unificate. Il precedente regolamento, che comprendeva numerose tariffe parziali e circa 100 pagine di testo, è stato ridotto a una tariffa di 10 pagine. Per le imprese valgono ormai solo tre prezzi base per postazione, integrati da un semplice compenso per la riproduzione di testi e da norme speciali per i fornitori di servizi di copia.

La riforma è stata elaborata nell'ambito della procedura tariffaria. Tra gli altri, erano rappresentati l'Associazione mantello degli utenti dei diritti d'autore e dei diritti connessi (DUN), l'Unione svizzera delle arti e mestieri (USAM), l'Ordine degli avvocati svizzeri, rappresentanti della Confederazione, dei Cantoni, dei servizi di monitoraggio dei media e delle imprese di copia. Alla fine, tutte le associazioni di utenti coinvolte hanno approvato la tariffa. La DUN e l'USAM hanno pubblicamente elogiato la nuova normativa definendola più chiara e semplice.

³ Copia interna: perché pagare – e quanto?, Medialex, 5 novembre 2021, <https://medialex.ch/2021/11/05/internes-kopieren-warum-zahlen-und-wieviel>. Compenso per la copia: più chiaro e semplice, Gewerbezeitung, 20 gennaio 2023, https://www.gewerbezeitung.ch/de/news_archiv/2023-01-kopierverquetung-klarere-und-einfacher.

Un'eventuale nuova esigenza di riforma dovrebbe basarsi su nuove conoscenze. Tali conoscenze non sono individuabili nelle informazioni note né nelle parole chiave dello studio finora non reso pubblico. Forfait, utilizzi digitali, profili professionali, dati, semplificazione amministrativa e doppi compensi erano già stati oggetto delle ultime trattative tariffarie. Dal 2023 non si ravvisa alcun nuovo sviluppo. Il Contratto Collettivo 8 è valido fino alla fine del 2027; le trattative per il periodo contrattuale a partire dal 2028 inizieranno nel quarto trimestre del 2026.

2.5 I contatti di massa con i clienti di ProLitteris rendono necessaria una riforma?

ProLitteris gestisce il Contratto Collettivo n. 8 come attività di massa. Ogni anno vengono raccolti i dati aziendali, calcolati i compensi, emesse le fatture e fornite numerose informazioni. Da questi contatti con i clienti non emerge alcun indizio che la struttura di base del contratto collettivo rinnovato nel 2023 sia impraticabile.

Le domande ricorrenti riguardano soprattutto la base giuridica, il numero di posti di lavoro e la remunerazione per le riviste di stampa. In rari casi si tratta di lezioni impartite a persone esterne e di servizi di copia professionali. Spesso è necessario spiegare che il GT 8 comprende sia le copie cartacee che le riproduzioni digitali. L'attuale procedura di segnalazione è notevolmente semplificata rispetto al sistema precedente e può essere espletata online.

2.6 Quali sono le richieste e le idee delle società di gestione collettiva?

Esiste un potenziale di miglioramento soprattutto per quanto riguarda i dati aziendali. Oggi le organizzazioni devono dichiarare autonomamente, in particolare, il numero dei propri posti di lavoro. Dati di base disponibili automaticamente e affidabili alleggerirebbero il carico di lavoro delle aziende e, al contempo, renderebbero più completa la riscossione. Ciò depone a favore di processi di gestione dei dati più semplici. Una misurazione individuale o la dichiarazione di singole operazioni di copia aumenterebbe l'onere amministrativo. Lo stesso vale per una dichiarazione difficilmente verificabile secondo cui un'azienda non avrebbe bisogno di opere e prestazioni protette.

Le società di gestione collettiva vedono margini di miglioramento soprattutto per quanto riguarda la completezza e la semplicità della riscossione. Se il numero di posti di lavoro delle imprese venisse ricavato, per quanto possibile, da dati pubblici affidabili, si eviterebbe la dichiarazione da parte di ciascuna impresa. Particolarmente adatti sarebbero i dati dell'AVS. In questo modo le imprese potrebbero essere sollevate dall'onere delle proprie dichiarazioni e si eviterebbero dati errati o mancanti sul numero di posti di lavoro. Per un tale accesso ai dati occorrerebbe creare una base giuridica, probabilmente nella legge sull'AVS.

Occorre inoltre esaminare le soglie di esenzione. Attualmente l'industria nel suo complesso, l'artigianato, il commercio e determinati settori dei servizi non versano alcun compenso di base per un numero di copie fino a 14. Anche questi settori beneficiano della libertà di utilizzo. Anche le piccole imprese possono copiare internamente opere protette e lo fanno. Le soglie di esenzione creano categorie aggiuntive, riducono il gettito derivante dai compensi e

possono essere percepite come una disparità di trattamento rispetto alle imprese di pari dimensioni di altri settori. Esse si basano su un risultato negoziale e su una concessione da parte delle società di gestione collettiva sin dall'introduzione del compenso per la copia.

In terzo luogo, occorre riesaminare l'attuale eccezione prevista per le organizzazioni che non dispongono di un dispositivo in grado di effettuare copie. In un'organizzazione moderna, computer, smartphone, scanner, stampanti o altri dispositivi in grado di effettuare copie sono praticamente sempre presenti. L'eccezione è restrittiva, richiede dichiarazioni e controlli e, in un mondo del lavoro digitalizzato, non ha più alcuna rilevanza pratica. Anche il copia-incolla, il salvataggio, la scansione e altri utilizzi costituiscono una riproduzione.

Queste proposte portano a una raccolta dei dati più semplice, uniforme e completa. Riducono l'onere amministrativo e migliorano la parità di trattamento.

2.7 Quali dati di utilizzo vengono raccolti o potrebbero essere raccolti?

Da anni i compensi per la copia si basano su studi di utilizzo condotti dalle scienze sociali. Per il periodo tariffario a partire dal 2023 è stato determinante lo studio GfS del 2020. Esso ha esaminato la copia analogica e digitale nella pubblica amministrazione, nel settore dei servizi, nell'industria e nel commercio, confrontando i risultati con rilevazioni precedenti.

Ai fini del calcolo tariffario sono state prese in considerazione le riproduzioni di opere altrui protette soggette a compenso. Sono stati esclusi i documenti aziendali e gli utilizzi già compensati tramite abbonamenti o licenze. In media ponderata, il modello di calcolo di allora ha dato come risultato circa 117 pagine protette copiate su carta e circa 1'775 pagine copiate in formato digitale per posto a tempo pieno e anno. Con un valore per pagina copiata di CHF 0.035, ciò corrispondeva matematicamente a circa CHF 66 per posto e anno.

Tale valore è stato notevolmente ridotto nel corso delle trattative, con un compenso per posto di lavoro pari a CHF 3.20, 5.20 o 8.20.

Per il prossimo periodo tariffario, ProLitteris ha commissionato nuovamente nel 2026 uno studio sull'utilizzo presso gfs-Zurigo. Anche in presenza di volumi di copie in calo in determinati settori, il livello di remunerazione della tariffa attuale rimane sostenuto. Esempi di calcolo, un modello XLS per la pianificazione e le previsioni, proiezioni e ulteriori calcoli fanno parte degli elementi obbligatori di ogni procedura tariffaria e sono nuovamente previsti per la nuova tariffa a partire dal 2028. Finora non è emersa la necessità di uno studio supplementare; inoltre, l'onere che ne deriverebbe dovrebbe essere proporzionato.

2.8 È opportuno un «opt-out» per le singole imprese?

Probabilmente per «opt-out» si intende la possibilità per un'azienda di dichiarare di non utilizzare (o di non voler utilizzare in futuro) opere e prestazioni protette. Tale dichiarazione dovrebbe essere giuridicamente vincolante e verificabile – presupposti che mancano nel settore delle attività di massa. Un simile diritto di opposizione vanificherebbe la remunerazione forfettaria e aprirebbe la strada ad abusi. Il vantaggio giuridico per ogni impresa consiste nel fatto che le opere protette possono essere copiate per scopi di informazione e documentazione interna senza dover chiarire i diritti individualmente – e ogni

lavoratore, di tanto in tanto, esegue una scansione o scatta una foto di un documento oppure inoltra un articolo specialistico. Le indagini statistiche evidenziano, in tutti i settori, l'utilizzo di opere protette di terzi.

Un'esclusione (opt-out) basata sulla dichiarazione di non copiare, o di copiare solo in misura minima, contenuti protetti richiederebbe criteri, prove, controlli e procedure legali. L'onere della prova dovrebbe ricadere sull'azienda. Dovrebbero essere previste conseguenze in caso di dichiarazioni inesatte. In tal modo da un semplice compenso annuale verrebbe creata una nuova procedura di dichiarazione e controllo.

La tariffa vigente prevede già un'eccezione molto restrittiva: un'organizzazione può essere esentata dal compenso di base se nessuna persona ivi operante ha accesso a dispositivi idonei alla riproduzione analogica o digitale e collegati ad altri dispositivi o a Internet (smartphone, tablet, computer ecc.). ProLitteris richiede a tal fine una dichiarazione vincolante. Già questa eccezione chiaramente definita comporta un onere aggiuntivo, mentre il controllo è possibile solo in misura limitata.

Un'esclusione più ampia creerebbe ulteriore burocrazia e penalizzerebbe le aziende oneste che pagano la tariffa forfettaria, mentre altre minimizzerebbero il proprio utilizzo individuale o fornirebbero dichiarazioni difficilmente verificabili.

2.9 Qual è il volume dei compensi generato dal GT 8?

Secondo i dati pubblicati, il volume lordo annuo del GT 8 per tutte le imprese, le amministrazioni e gli altri gruppi di utenti si attesta a circa 12 milioni di franchi. Questo volume comprende i diritti d'autore e i diritti connessi di tutte e cinque le società di gestione svizzere e tutte le fonti – a livello mondiale – in formato analogico o digitale.

L'importo è esiguo rispetto agli utilizzi rilevati statisticamente. I dati della GfS e il valore per pagina copiata di CHF 0.035 avrebbero giustificato compensi nettamente più elevati nella procedura tariffaria. Il modello di calcolo ha restituito, in media ponderata, un importo teorico di circa 66 CHF per posto di lavoro a tempo pieno all'anno; suddiviso per settori, circa 16 CHF per l'amministrazione, 40 CHF per l'industria e l'artigianato e 81 CHF per i servizi e il commercio.

Questi valori non sono stati recepiti nella tariffa concordata. Le società di gestione collettiva si sono avvicinate al livello di remunerazione precedente. Per le imprese sono stati concordati solo CHF 3.20, CHF 5.20 o CHF 8.20 per posto di lavoro all'anno. A ciò si aggiungono una remunerazione minima di CHF 32, soglie di esenzione fino a 14 posti di lavoro in numerosi settori, una degressività per le grandi imprese e norme transitorie che limitano gli aumenti.

L'attuale volume dei compensi riflette quindi una convenzione fortemente ridotta e negoziata di comune accordo. Già nella procedura tariffaria 2021/2022 il modello di calcolo aveva dimostrato che anche tariffe moderate a partire da circa CHF 5 per posto di lavoro, senza soglie di esenzione, avrebbero portato a un volume superiore a CHF 30 milioni, se fosse stato possibile censire tutti i posti di lavoro senza lacune.

In questo contesto, è opportuno verificare l'adeguatezza del volume complessivo delle retribuzioni nelle future trattative contrattuali. Ulteriori sgravi a carico degli utenti rappresentano solo uno dei possibili aspetti da considerare.

2.10 I diritti di remunerazione vengono fatti valere in modo completo?

ProLitteris è tenuta a far valere i diritti di compenso previsti dalla legge in conformità con il tariffario, in modo completo e garantendo la parità di trattamento degli utenti. Utilizza dati aziendali, richiede le informazioni necessarie, stima i dati mancanti secondo le regole del tariffario e, se necessario, fa valere i propri diritti in sede legale.

Un sistema di rilevamento che comprende centinaia di migliaia di organizzazioni non è tuttavia matematicamente completo. Le imprese vengono costituite, riorganizzate o cancellate, il numero dei posti di lavoro varia e le dichiarazioni possono mancare o essere errate. ProLitteris migliora costantemente la rilevazione del mercato. Dal 2024, una nuova interfaccia tecnica con i dati UID dell'Ufficio federale di statistica consente di registrare ogni anno circa 20'000 imprese in più soggette a remunerazione.

Esistono inoltre lacune tariffarie che sono state concordate. Le soglie di esenzione consentono, in interi settori economici, di esentare completamente dal compenso di base le imprese con un numero di posti di lavoro fino a 14. Anche il compenso ridotto per le grandi imprese e l'eccezione «nessun dispositivo in grado di copiare» riducono l'incasso rispetto a una soluzione che fosse calcolata in modo coerente in base alla libertà d'uso prevista dalla legge.

Un miglioramento dovrebbe mirare a dati aziendali più completi, a basi di calcolo automatiche più semplici e alla verifica di tali eccezioni. Un ulteriore «opt-out» avrebbe un effetto contrario e creerebbe nuove lacune nella copertura.

2.11 Cosa si sa dello studio Polynomics?

È noto che il DFJP, in relazione alla mozione 25.3792, ha commissionato uno studio che è stato affidato a Polynomics tramite l'Istituto federale della proprietà intellettuale. La Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura del Consiglio nazionale (WBK-N) si è fatta presentare questo studio nel maggio 2026 e ne ha tratto alcune domande relative al carattere forfettario, alla tracciabilità delle basi di calcolo, alla trasparenza e alle modalità di lavoro digitali.

ProLitteris non ha ancora ricevuto lo studio. Esso non è nemmeno accessibile al pubblico. Di conseguenza, il mandato completo, i dati utilizzati, la metodologia, le persone e le organizzazioni intervistate, nonché le singole conclusioni non sono verificabili da parte della società di gestione collettiva.

Ciò risulta insoddisfacente ai fini dell'ulteriore dibattito politico. La maggior parte dei temi citati nel postulato è oggetto delle procedure tariffarie ed è già stata discussa in precedenza con le associazioni degli utenti, gli esperti e la commissione arbitrale. Un'abolizione esula dal quadro tariffario vigente ed è da respingere anche dal punto di vista politico dei titolari dei diritti. Sarebbe auspicabile un approfondimento tecnico dello studio. ProLitteris sarebbe lieta

di esprimersi in merito e di partecipare a un'audizione. Allo stesso modo, le associazioni professionali e di categoria dei titolari dei diritti dovrebbero conoscere le basi su cui si fonda il dibattito politico sulla riforma.

Allegato: Il postulato della CSEC-N

Fonte: <https://www.parlament.ch/de/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaeft?AffairId=20263532>

2.12 Testo presentato

Il Consiglio federale è incaricato di valutare una modernizzazione del compenso per la copia ad uso privato e di presentare un rapporto all'Assemblea federale. In tale contesto occorre esaminare in particolare: un'opzione di esclusione (opt-out) per le imprese senza attività di copia rilevanti; una determinazione più mirata in base all'utilizzo effettivo o ai profili di attività; la prevenzione di doppie imposizioni per i contenuti digitali concessi in licenza; la distinzione tra GT 8, tassa sui supporti vergini, utilizzo del cloud e backup; il miglioramento delle basi empiriche; nonché una maggiore trasparenza in merito alla riscossione, all'utilizzo e alla distribuzione dei fondi.

2.13 Motivazione

Il sistema attuale deve diventare più semplice, comprensibile e mirato. Le imprese che non svolgono attività di copia rilevanti non devono essere gravate inutilmente. Per quanto riguarda i contenuti digitali, occorre evitare doppie imposizioni, in particolare nei casi in cui siano già state pagate licenze o abbonamenti. Anche la distinzione tra compenso per la copia, tassa sui supporti vergini, utilizzo del cloud e backup deve diventare più chiara. Infine, sono necessari dati più precisi sull'effettivo utilizzo dei fondi.

2.14 Parere del Consiglio federale del 12 agosto 2026

Il Consiglio federale propone l'accoglimento del postulato.

2.15 Comunicato stampa della CSEC-N del 22 maggio 2026 (estratto)

Compenso per la copia: la Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura (WBK-N) riconosce la necessità di una riforma e chiede approfondimenti

La Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura del Consiglio nazionale (WBK-N) ha discusso in sede preliminare l'iniziativa parlamentare 25.408 «Il modello ingiusto e obsoleto del compenso per la copia non è più al passo con i tempi alla luce della digitalizzazione». L'iniziativa chiede l'abolizione del sistema di indennizzo per le copie. Attualmente le imprese versano un importo forfettario a ProLitteris, che riscuote l'indennizzo e lo trasferisce agli autori. Sono oggetto di indennizzo le copie di libri, opuscoli e riviste protetti dal diritto d'autore, utilizzati internamente a fini informativi e di documentazione.

La Commissione ha preso visione dello studio redatto dall'Istituto Federale della Proprietà Intellettuale (IPI) su incarico del DFJP in relazione alla mozione 25.3792 «Abolizione del compenso per la copia privata». Lo studio evidenzia che l'attuale sistema solleva interrogativi sotto diversi aspetti, in particolare per quanto riguarda il carattere forfettario, la

comprensibilità delle basi di calcolo e la trasparenza. Inoltre, , non è sufficientemente adeguato alle modalità di lavoro sempre più digitalizzate nelle imprese e nelle organizzazioni.

La Commissione riconosce pertanto la necessità di una riforma. Ritiene che occorra esaminare attentamente le norme vigenti, nonché i possibili adeguamenti e le relative ripercussioni finanziarie e amministrative. A tal fine occorre tenere conto sia delle conseguenze per le imprese e le organizzazioni soggette all'obbligo di indennizzo, sia di quelle per gli autori. La Commissione ha quindi approvato all'unanimità il postulato della Commissione 26.3532 «Modernizzazione del compenso per la copia».

La maggioranza della commissione ritiene che, allo stato attuale, l'iniziativa parlamentare proponga una soluzione specifica con troppo anticipo. Secondo la maggioranza, un'abolizione senza sostituzione del sistema di indennizzo anticiperebbe un esame approfondito delle diverse opzioni di riforma. La maggioranza intende quindi attendere innanzitutto i risultati del postulato della commissione prima di decidere in merito a misure legislative concrete. Di conseguenza, la commissione ha deciso, con 17 voti contro 8, di non dare seguito all'iniziativa parlamentare.

Una minoranza della commissione vorrebbe dare seguito all'iniziativa parlamentare. Essa ritiene che l'attuale sistema di indennizzo non sia più al passo con i tempi e che sia necessario intervenire rapidamente a livello legislativo.